

BIBLIOGRAPHY SECTION

AN ANNOTATED BIBLIOGRAPHY 2021

SERENA CITRO - LUCY FLETCHER - FRANCESCA GAUDANO - ANNA GINESTÍ -
LUISA LESAGE GÁRRIGA - GIOVANNA PACE - VICENTE RAMÓN - FABIO TANGA -
SILVIA VERGARA - ANA VICENTE

- L. ATHANASSAKI, «Ritual and Politics, Individual and Community in Plutarch's Works: The *Life of Nicias* as a Test-Case», *Ariadne* 27 (2021) 131-147.

La autora propone una atractiva contribución, dividida en dos secciones complementarias: en primer lugar, Athanassaki acomete una actualización científica, ponderadamente seleccionada, sobre el tema propuesto (una faceta escasamente explorada entre la comunidad académica), adoptando como punto de partida cierto seminario y un coloquio internacional tenido lugar en Rethymno (2017). En segundo lugar, la autora ofrece una muestra de su propia actividad de investigación, muestra que ejemplifica mediante el análisis de la Vida de Nicias y la utilización de los actos rituales que el estadista pretende proyectar al servicio de su propia imagen política. (A.V.)

- C. BAILEY, «Lives within Lives: Plutarch's *Life of Perseus*», *ICS* 46.1-2 (2021) 213-239.

his article examines Plutarch's treatment of Perseus of Macedonia in the Life of Aemilius and argues that Perseus is a secondary biographical subject. By

directing our attention to aspects of the king's birth and death, as well as his central moral traits, outstanding ancestors, and responses to changes in fortune, Plutarch integrates Perseus fully into the moral themes of the Aemilius-Timoleon. Aemilius, in his meetings with the king, reflects upon him as Plutarch suggests he himself studies his biographical subjects in the prologue to the pair, becoming a model reader of the Lives. (Published abstract)

- S. BAUER, «Vom ewigen Wettstreit der Autoritäten: Autor und Autoritätsdiskurse im Werk Plutarchs», *MediterrAnt* 24.1-2 (2021) 99-128.

According to recent scholarship the paper discussed three areas in which authority is expressed: political, philosophical and narrative authority. For each of these areas the role of Plutarch as author is emphasized. The concepts of authority in Plutarch's work ultimately reveal themselves as a pedagogical project, referring to the development of the reader's ability to judge (προαίρεσις) in terms of morally correct behaviour. (Published abstract)

- G. BOYS-STONES, «Plutarch's *E at Delphi: The Hypothesis of Platonic Authority*», in M. McOskey et al. (eds.), *Authority and Authoritative Texts in the Platonist Tradition*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021, 149-162.

En síntesis, el argumento central de la tesis que expone Boys-Stones corona con perspicacia su capítulo: con base en el ensayo La E de Delfos, Plutarco parece sugerir que la verdad platónica, la verdad de Ammonio y la verdad divina (esto es, la verdad apolínea) son permutables y que, aun formuladas de manera distinta, son en el fondo idénticas. (V.R.)

- M. J. BOYD, «Sleeping with the Tyrant: Thebe the Tyrannicide and the Death of Alexander of Pherae in Plutarch's *Pelopidas*», *Histos* 15 (2021) 131-149.

The murder of Alexander of Pherae by his wife Thebe closes Plutarch's Pelopidas. While scholars have tended to view this ending as posthumous vengeance for Plutarch's hero, this paper argues that Plutarch wrote Alexander's death to satisfy the quintessential elements which a wicked tyrant ought to experience and that he also exercised creativity by adducing another motif of Thebe as noble tyrannicide. Plutarch's take, therefore, departed from an established tradition which portrayed Thebe unfavourably. A virtuous Thebe complemented Plutarch's interest in other female tyrannicides in Mulierum Virtutes as well as his position expressed in that treatise that bravery is not gender-specific. (Published abstract)

- S. BYERS, «Commentary on Shiffman», in G. M. Gurtler & D. P. Maher (eds.), *Proceedings of the Boston Area Colloquium in Ancient Philosophy*, Leiden-Boston, Brill, 2021, 123-128.

Como se puede inferir del título que presenta la aportación, el trabajo se

orienta a precisar algunos aspectos que presenta la tesis de Shiffmann (cf. infra), en el sentido de que Plutarco ofrece una 'hermenéutica filosófica' la cual persigue, esencialmente, verificar los planteamientos medulares de las doctrinas platónicas. (V.R.)

- F. CARUSO, «Limite, illimitato, prima mescolanza: il ruolo del Filebo nel *De animae procreatione in Timaeo* di Plutarco», *Plato Journal* 21 (2021) 125-147.

L'autore analizza l'impiego, da parte del Cherone, della dottrina platonica del Filebo all'interno del trattato De anime procreatione in Timaeo, relativo al tema della generazione dell'anima cosmica. Prendendo le mosse dai numerosi e recenti studi che tentano di rintracciare e spiegare le connessioni tematiche tra il Filebo e il Timeo di Platone in merito a questioni ontologiche e cosmologiche, l'autore si propone di indagare come Plutarco realizzi l'esegesi di un passo del Timeo platonico (35a1-b4) a partire da alcune sezioni ontologiche del Filebo (16c-17a e 23c-27c). In particolare, nel contributo l'autore evidenzia come i concetti di "limite", "illimitato" e "prima mescolanza" contenuti nel Filebo abbiano rivestito un ruolo decisivo nella formulazione dell'interpretazione plutarchea della cosmogenesi del Timeo platonico. (F.G.)

- A. CASANOVA, «I figli di Plutarco», *Prometheus* 10 (2021) 214-224.

L'A. si propone di offrire un chiarimento esaustivo in merito alla composizione del nucleo familiare di Plutarco, alla luce delle numerose e talvolta contraddittorie ipotesi formulate nel corso dei secoli. Secondo quanto riportato nella Consolatio ad uxorem, l'autore e sua moglie Timossena avrebbero avuto cinque figli: quattro maschi e una femmina, quest'ultima deceduta in età infantile.

L'ipotesi avanzata da Heinze nel 1886, che attribuiva a Plutarco la paternità di dieci figli, è stata progressivamente smentita da studi successivi, in particolare da Wilamowitz, Ziegler e Babut. Un'analisi più accurata di alcuni termini chiave, condotta dall'A., si è rivelata determinante: *θυγατριδῆ* non designerebbe una figlia né una nuora di Plutarco, bensì una nipote di un messaggero citato nella *Consolatio*; *γαμβροί* dovrebbe intendersi nel significato di "cognati", ovvero i fratelli della moglie. L'A. giunge così alla conclusione che i figli fossero effettivamente cinque, due dei quali morti in giovane età. Il "primogenito perduto", menzionato nella *Consolatio*, sarebbe da identificarsi con un aborto spontaneo piuttosto che con un figlio nato e deceduto successivamente. I nomi dei figli attestati sono Autobulo, Soclaro, Plutarco e Chèrone, sebbene l'ordine cronologico delle nascite non sia del tutto certo. (S.C.)

F. CAPPANELLI, «Temistocle ‘convitato di pietra’ nei Persiani? (Eschilo, Erodoto, Plutarco)», in F. Piccioni & M. Stefani (eds.), *Munusculum per Pinuccia Magnaldi*, Alessandria, Ed. Dell'Orso, 2021, 129-154.

Il contributo prende in esame le differenti narrazioni e rappresentazioni dell'inganno ordito da Temistocle ai danni dei Persiani in Eschilo (*Pers.* 353-362), Erodoto (*VIII* 75) e Plutarco (*Them.* 12,4-5). In Eschilo Temistocle è solo evocato attraverso una sorta di personificazione col demone della vendetta (*ἄλᾶστωρ*), collegato con l'uomo inviato dallo stratega ateniese; il passo a parere dell'autore è da leggere in relazione con le affermazioni del fantasma di Dario (809-815) relative alla punizione subita dall'esercito persiano guidato da Serse a causa della sua empietà, punizione dietro la quale si potrebbe vedere l'*ἄλᾶστωρ* stesso e quindi Temistocle. Erodoto dis-

vela l'allusione eschilea, esplicitando il ruolo di Temistocle (anche se senza farne un eroe), che viene identificato con l'*ἄλᾶστωρ* eschileo, nonché dando un nome (Sicinno) all'uomo da lui inviato. Inoltre la condanna di Serse da parte del fantasma di Dario è attribuita in Erodoto a Temistocle, nel discorso tenuto nell'assemblea di Andro (*VIII* 109, 3). Eschilo ed Erodoto sono accomunati dall'offrire rispettivamente a Temistocle e a Pericle una giustificazione ideologica attraverso la celebrazione delle virtù dei Greci, ma senza legittimarne le tendenze imperialiste, in quanto presentano entrambi l'imperialismo di Serse come un modello negativo e condannano la *hybris*. Plutarco mostra gli aspetti contraddittori di Temistocle (frutto anche dell'utilizzo da parte del biografo prima di Erodoto e poi, per l'ultima parte della Vita, di Tuciddide) e nella narrazione dell'episodio qualifica Sicinno come un prigioniero di origine persiana, pedagogo dei figli di Temistocle. La presenza dell'episodio in tutte e tre le fonti è un elemento a favore della sua autenticità. Significativa nella narrazione della battaglia di Salamina da parte di Plutarco (che presenta rilevanti divergenze dal testo erodoteo) è la personificazione del demone attraverso il riferimento a fantasmi e segni riconducibili alla divinità e la valorizzazione dell'accortezza e dell'abilità di Temistocle come elementi determinanti per la vittoria dei Greci. (G.P.)

F. CONSONI, «Ancora sulla “recensione Θ” dei *Moralia* di Plutarco: nuove tracce di un'operazione filologica di età paleologa», *Bollettino dei Classici* 42 (2021) 25-46.

L'autrice approfondisce gli studi condotti da Fabio Ventrusco sulla cosiddetta "recensione Θ" dei *Moralia* di Plutarco a partire dall'esame di due testimonianze

secondarie, gli estratti plutarchei del dotto bizantino Macario Crisocefalo contenuti nel codice Marc. gr. Z 452 e le varianti marginali nei fogli iniziali del manoscritto Urb. gr. 98 (v), al fine di contribuire alla ricostruzione di Θ come “esemplare con varianti”, emendato congetturamente e ampliato con varianti derivanti dalla recensio planudea. Per la studiosa, gli estratti di Macario, riconosciuti quali testimonianze primarie della recensione Θ e databili tra il 1328 e il 1336, deriverebbero da due fonti distinte, un manoscritto appartenente alla recensio planudea e un esemplare, forse coincidente con Θ , sottoposto ad una recensione congetturale e corredato di varianti planudee; analogamente al Marc. gr. Z 452, anche le varianti marginali e le correzioni presenti nel codice v deriverebbero da un'accurata collazione con Θ . Le indagini condotte dall'autrice confermano pertanto l'importanza di Θ nella trasmissione dei *Moralia* e il suo ruolo centrale nella tradizione testuale di età paleologa. (F.G.)

- C. DELATTRE, «Exemplary Gallic Wives in the *Erotikos* and *Mulierum virtutes* of Plutarch: Stereotypes and Comparisons», in J. Fabre-Serris, A. Keith & F. Klein (eds.), *Identities, Ethnicities and Gender in Antiquity*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021, 235-250.

The Plutarchean treatise *Mulierum Virtutes* can be defined as a consolatory text, an encomium and a catalogue of exempla. It elaborates on an assumption, introduced with particular vigour in the first lines of the text: there is only one kind of honorable conduct, and it can be found in married women as well as in men. Plutarch also develops this particular topic in his *Erotikos*, a text that has many links with the *Mulierum Virtutes* and even shares with it one example, that of

Camma the Galatian. Both texts rely on a similar composition technique: they develop a comparison (*sunkrisis*) which differentiates, associates, and parallels Greek and foreign peoples, and also measures men against women. Gender identity and ethnicity are combined in Plutarch's reflection, but the outcome needs to be precisely assessed, as there is no question of universalism or gender equality in the discussion. (Published abstract)

- C. DELLE DONNE, “Uno, Diade, identico e diverso. Su Plut. An. Procr. cap 24 Ch.”, *Ploutarchos* 18 (2021) 3-26.

Delle Donne analizza il cap. 24 Cherniss dell'An procr. plutarcheo provando a definirne la coerenza complessiva, pur riconoscendo la densa difficoltà di alcuni passaggi apparentemente oscuri e contraddittori. L'autore riconosce la dozzina di temi e questioni evocati ed affrontati nel passo, evidenziando, tra l'altro, la capacità di Plutarco di cooptare filosofi differenti da Platone al fine di ottimizzare e sistematizzare proprio la filosofia di quest'ultimo. Per dimostrare il proprio assunto, Delle Donne propone passi dove Plutarco include segmenti teorici di autori caratterizzati anche da divergenze sensibili con il pensiero platonico. (F.T.)

- C. DELLE DONNE, «Who is the Demiurge According to Plutarch?: The Cosmic Soul in the IV Platonic Question», *Méthexis* 33 (2021) 137-150.

L'autore, dopo aver sottolineato come scarsa attenzione sia stata dedicata, dai più recenti studi, alla Quaestio IV delle Quaestiones Platonicae plutarchee, indaga quale possa essere, nell'opinione di Plutarco, il responsabile dell'ordine della materia cosmica indeterminata, e se tale attività possa essere imputabile all'intelletto demiurgico divino o se si tratti invece dell'Anima Cosmica quale

forza che per prima diede forma alla chora/hyle precosmica. Esaminando la Quaestio platonica IV, Delle Donne ritiene che, in un certo quale momento del percorso filosofico di Plutarco ritenne di dover alleviare l'intelletto divino dal compito di ordinare il sostrato materiale fin da principio, assegnandone il dovere all'Anima Cosmica. (F.T.)

B. DEMULDER, «Plutarch's Use of Anecdotes and the Date of *De tranquillitate Animi*», *Philologus* 165.1 (2021) 153-158.

*Demulder discute della questione dell'utilizzo degli aneddoti all'interno della produzione plutarchea, evidenziando come il Cheronese ne abbia disposto in maniera varia, strutturata e creativa, consentendo, spesso organicamente, agli studiosi di determinare una datazione più alta o più tarda ai vari opuscoli presi in considerazione. A tal proposito, l'autore si sofferma sulla datazione del *De tranquillitate animi*, formulando una proposta che tenga in considerazione gli studi di Jones, Swain e quelli a loro precedenti, passando oltre nel considerare gli eventi storici di riferimento e definendo l'opuscolo come approssimativamente coevo del *De cohibenda ira*. (F.T.)*

P. DESIDERI, «Roman Festivals in Plutarch's *Life of Romulus*», *Prometheus* 10 (2021) 203-213.

Roman calendrical festivals are one of the most important 'documents' in Plutarch's attempt at reconstructing Romulus' life and glorious deeds, which constitute the foundation of the Roman Empire. In this essay I aim to explain what historical meaning Plutarch attributes to such festivals as the Parilia, the Consualia, the Poplifugia and the Nonae Capratinae, which the Roman tradition closely linked with Romulus. (Published abstract)

J. DIGGLE, «Notes on Seven Passages of Plutarch's *Lives*», *CQ* 71.1 (2021) 454-458.

*This article discusses the text and interpretation of passages in Plutarch's *Lives* of Romulus (29.10), Agis and Cleomenes, Pericles (1.3), Brutus (51.1), Marcellus (6.9), Alexander (32.5; 33.8) and Marius (18.2). (L.F.)*

M. DOMARADZKI, «Plutarch's fragment 157 and Epideictic», *GRBS* 61.1 (2021) 34-61.

*Lo studioso si sofferma sul frammento 157 Sandbach che riporta parte del *De Daedalis* plutarcheo, analizzando le controversie da esso generate nel corso degli anni, in quanto Plutarco vi sembra abbracciare l'allegoresis fisica degli Stoici. Gran parte del dibattito sul *De Daedalis* ha così riguardato il presunto stoicismo di Plutarco all'interno dell'opuscolo, e soprattutto sul fatto che gli studiosi hanno dubitato se il Cheronese stesse parlando propria persona all'interno dell'opera. Domaradzki dunque individua Plutarco come versatile membro di una comunità intellettuale ben versata in filosofia e retorica, aduso a dispensare idee filosofiche in forma allegorica e ad interpretare miti quale espressione obliqua di idee filosofiche, proprio come avviene nel frammento 157 Sandbach, dove il Cheronese discute prima di saggezza antica, poi di significati simbolici di rituali, quindi mette alla prova la pervasività dell'allegoria nel contesto della mitologia, e infine introduce dei miti eziologici sull'origine del matrimonio e sulle celebrazioni dedaliche, il tutto sotto l'influenza non solo delle dottrine stoiche, ma anche della teoria retorica. (F.T.)*

M. DOMARADZKI, «The Lotus and the Boat: Plutarch and Iamblichus on Egyptian Symbols», *TAPA* 151.2 (2021) 363-394.

Domaradzki se detiene en el análisis

de los símbolos citados. En efecto, un análisis comparado de las descripciones que efectúan Plutarco (Sobre Isis y Osiris) y Jámblico (Sobre los misterios egipcios) revela que los autores interpretan los símbolos de manera distinguida: mientras que Plutarco ofrece un análisis 'físico', Jámblico se decanta por una explicación 'metafísica'. Por su parte, Domaradzki propone que la perspectiva de Plutarco es claramente helenocéntrica, en el sentido de que defiende la primacía de la filosofía sobre el culto egipcio; sin embargo, la orientación de Jámblico resulta ecuménica, ya que opta por armonizar y complementar la filosofía griega con las tradiciones religiosas orientales. (V.R.)

Q. GAILHAC “Reproduire l’origine: sur deux lectures classiques du *De musica* de Plutarque”, *Archives de Philosophie* 84.2 (2021) 99-113.

Gailhac studia le due ricezioni del *De musica* pseudo-plutarqueo di Pierre-Léon Burette e Jean-Jacques Rousseau esaminando i due diversi modi in cui si sviluppa il rapporto tra scoperte musicali e relativa appropriazione. Secondo Burette, l'utilizzo delle teorie dell'opuscolo renderebbe possibile storicizzarne l'origine evitando di radicalizzarne la singolarità delle circostanze; Rousseau, invece, rifiutando di conferire flessibilità all'utilizzo, nel nome di una degenerazione irreversibile della storia della musica, ha storicizzato l'origine del punto di non riproducibilità delle circostanze. Partendo dall'analisi della funzione euristica dell'origine e storicità della percezione, l'autore passa a discutere dell'utilizzo e naturalità dei generi musicali, evidenziando quello che ritiene il passaggio dalla perdita di un genere alla sua uscita fuori dalla natura e ad indagare la possibile riproducibilità delle circostanze di origine. (F.T.)

F. GAUDIANO, «Plu., *An seni* 784C-D: problemi testuali ed esegetici», *Ploutarchos* 18 (2021) 27-43.

Il contributo, dopo aver presentato una storia delle proposte testuali ed esegetiche relative al tormentato passo, si sofferma in particolare sul problema del valore che in esso hanno *τόλμα* e *τριβή*. L'autrice, dopo un'analisi delle varie accezioni con le quali i due sostantivi sono utilizzati da Plutarco, giunge alla conclusione che il senso complessivo del passo sia che gli anziani uomini politici sono disabituati all'ardimento tipico dell'età giovanile (*τόλμα*) e manchevoli di esercizio (*τριβή*) nell'arte militare, ma ciononostante possono rappresentare un valido sostegno per gli eserciti e i giovani soldati, se questi sono disposti ad ascoltare i loro consigli (p. 38). Propone quindi, in via ipotetica, la seguente sistemazione testuale: οὐ γὰρ τοιούτοις ἀθήτεια τόλμης καὶ τριβῆς ἐνδεῖα ἐμποδὼν (εἰσὶ) καὶ (τῆς) προτροπῆς ἐκάστων στρατιωτῶν, congetturando τοιούτοις per τοσοῦτον sulla scorta di τοιούτοις di Babbitt, integrando ἐμποδὼν sulla scia di ἐμπόδιον di Reiske e correggendo πρότροπαιον in προτροπῆς sulla base della traduzione impulsio di Xylander; interpretando nel senso che “la disabitudine all'audacia e la mancanza di esercizio non impediscono a tali uomini (cioè agli anziani) di incitare i soldati” (p. 39). A sostegno di tale interpretazione sono portati alcuni luoghi dell'opera, in cui Plutarco sostiene che la saggezza e i buoni consigli tipici dell'età senile sono più importanti della forza giovanile per la stabilità della comunità, e un passo del *De senectute* di Cicerone (VI, 20), dove l'audacia dei giovani è implicitamente contrapposta alla capacità degli anziani di offrire buoni consigli. (G.P.)

F. GAZZANO & G. TRAINA, “Plutarque, lecteur critique: jalons d’une recherche sur l’historiographie fragmentaire grecque

et latine”, in E. Amato & P. De Cicco (eds.), *Les historiens fragmentaires de langue grecque à l'époque romaine impériale et tardive*. Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2021, 323-342.

Il contributo di Gazzano e Traina si sofferma sulla capacità di Plutarco di distinguersi quale lettore critico di eventi e fatti storici mediante un approccio storiografico pluriprospettico ed una particolare sensibilità analitica nell'indagine delle fonti. In tal senso, la produzione del Cheronese è indicata dagli autori quale punto di partenza per la ricerca sulla storiografia frammentaria greca e latina, in quanto la narrazione plutarchea offre una serie di elementi degni di accurata attenzione che si inseriscono in maniera determinante nel contesto di linee di indagine rivolte allo studio dell'opera degli storiografi frammentari in lingua greca e latina. Pertanto l'opera di Plutarco, nella sua polivalenza di interessi e di ricerche e nelle sue dinamiche narrative ed espositive, rappresenta un riferimento che potrebbe guidare l'operato degli storici nella ricerca di nuovi approcci e metodologie di studio sulle opere di cui la tradizione ha lasciato soltanto scampoli. (F.T.)

- A. GINESTÍ ROSELL, «Der Umgang mit negativen Figuren in den Dialogen Plutarchs», in G. M. Müller (ed.), *Figurengestaltung und Gesprächsinteraktion im antiken Dialog*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2021, 189-204.

A partir del análisis de los diálogos De E apud Delphos, Amatorius y Quaestiones Convivales se analiza la función de las figuras “negativas”, es decir aquellos personajes que dificultan o bloquean la conversación en los diálogos literarios de Plutarco. La autora formula la conclusión de que la presencia de estas figuras en el ámbito mimético del diálogo tie-

ne la función pedagógica de mostrar al lector cómo un buen funcionamiento del colectivo permite superar dificultades en la conversación filosófica. (A.G.)

- A. GOSTOLI, «Una storia della musica e della lirica greca dalle origini al IV secolo a.C. nel *De musica* attribuito a Plutarco», in E. Prodi & S. Vecchiato (eds.), *Φαίδιμος Ἑκτωρ: studi in onore di Willy Cingano per il suo 70° compleanno*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, 409-422.

Ps. Plutarch's De musica is an important source for reconstructing the history of ancient Greek music and lyric poetry. It is sharply divided in two parts: the first one is the history of music and lyric poetry, from their mythical origins to the IV century BC; the second one is about the ethical and social function of musical education. The discussion of the first part is about the metrical and rhythmical structure of the pre-Homeric citharodic epic compared to verses of Stesichorus and Terpander; kitharōidikoi and aulōidikoi nomoi, Phrygian origin of aulōidia, musical schools in Sparta in relation to the poetic genres definition. Heraclides of Pontus provides the material for Chapters 3-12 (the main exception being Chapter 11, which is explicitly credited to Aristoxenus). He indicates the Anagraphees Sikyonis as his source about Amphion and the origin of kitharōidia. But the history of aulōidia is attributed to a different writer, Glaucus of Rhegium, who lived in the fifth century and is the earliest musical historian. (Published abstract)

- E. HARRIS, «The Work of Craterus and the Documents in the Attic Orators and in the *Lives of the Ten Orators*», *Klio* 103.2 (2021) 463-504.

Harris se ajusta a tres secciones para conformar su contribución: inicial-

mente, el autor revisa la documentación sobre Antifonte que consta en las Vidas de los diez oradores, la cual ha sido atribuida a la Colección de Decretos propia de Cratero, y opina que tal documentación no se atiene a la realidad del procedimiento jurídico en Atenas. Acto seguido, Harris examina los fragmentos del corpus de Cratero y muestra que todos pertenecen a decretos atenienses datables entre el 480 y el 410 a.C. Finalmente el autor indica que buena parte de la documentación legal presente en piezas oratorias de Andócides, Esquines y Demóstenes, dadas las características de la misma, no fue introducida merced a la consulta de la obra de Cratero. (V.R.)

- R. HIRSCH-LUIPOLD**, «Priester, Philosoph und Propagandist: Plutarch und Delphi», in B. Bäbler & H. G. Nesselrath (eds.), *Delphi: Apollons Orakel in der Welt der Antike*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2021, 397-412.

Se analiza la importancia de Delfos en la obra de Plutarco en el aspecto biográfico, literario y filosófico. Para ello se toman en consideración tanto episodios de la vidas paralelas como estructura literaria y contenido de los diálogos filosóficos, especialmente los llamados “diálogos píticos”. El autor postula una estrecha relación entre la tradición religiosa del Apolo delfico con la concepción filosófica-teológica de Plutarco. (A.G.)

- C. J. JOYCE**, «The Solonian Amnesty Law (Plu. Sol. 19.3-4) and the Athenian Law on Homicide», *CJ* 117.2 (2021-2022) 125-146.

Ever since Ruschenbusch published his seminal study of the laws of Solon; the near universal assumption in scholarship has been that the Solonian amnesty law, quoted by Plutarch, is a genuine document

Yet, scholars have found no convincing route around the problem identified by Plutarch, that the law as cited cannot combine with the silence of Draco about the Areopagus. This paper argues that the text which Plutarch quoted at Sol. 19.3, Solon's 'amnesty law', was authentic, but for none of the reasons conventionally given. A fresh consideration of the law on homicide will lead to the conclusion that its original purpose was to limit the power of the magistrate to inflict punishment, and to protect the rights of the killer by taking account of extenuating circumstances such as involuntary or lawful killing. Draco did not need to refer to the Areopagus because, by unwritten tradition, this was the court before which all homicide cases had previously been tried, without possibility of appeal. The first written law on homicide transferred jurisdiction from the Areopagus to other courts in the event of extenuating circumstances, such as justifiable or involuntary killing which explains Dracos silence. (Published abstract)

- A. M. IERACI BIO**, «La versione latina di Giorgio Valla delle *Quaestiones Naturales* di Plutarco». *Galenos* 15 (2021) 139-174.

Il contributo prende in esame la traduzione latina delle Quaestiones Naturales di Plutarco realizzata dall'umanista Giorgio Valla e contenuta nel XXX libro della sua enciclopedia, *De expetendis et fugiendis rebus*, pubblicata nel 1501. Per l'autrice, la traduzione di Valla – finora sconosciuta anche agli editori delle recenti edizioni critiche – va inserita a pieno titolo tra le traduzioni latine di età umanistica dei *Moralia* giacché rappresenta la prima versione latina del testo plutarco, anteriore anche al lavoro dell'umanista olandese Longolius, datato al 1542 e a torto

considerato la prima traduzione delle *Quaestiones Naturales*. La traduzione latina di Giorgio Valla, realizzata sul testo trádito dal manoscritto Mut. a.v.7.17, riguarda le quaestiones 1-6, 10-12, 15-18, 20-27e presenta tratti di originalità riconducibili allo stile versorio dell'autore; in particolare, l'autrice prende in esame le scelte lessicali del traduttore (che si mantiene quasi sempre aderente all'originale greco), l'attenzione alla resa metrica dei versi tradotti dal greco al latino, l'uso di citazioni dotte e la tendenza sia ad espandere il dettato plutarqueo con aggiunte (come coppie sinonimiche o amplificazioni esplicative) sia a ridurlo con abbreviazioni, scorciamenti di passi e omissioni di lemmi o brevi frasi. (F.G.)

- N. JÄGER, «Himmelsschilde und Blitze: der ancilia-Mythos bei Ovid, Plutarch und anderen». In G. Gabriel & B. Kärger (eds.), *Was von Himmel kommt: stoffanalytische Zugänge zu antiken Mythen aus Mesopotamien, Ägypten, Griechenland und Rom*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021, 511-543.

The present paper aims to illustrate the way in which C. Zgoll's hyleme analysis facilitates the interpretation of myths. The arrival of the ancile shield at Rome during the reign of King Numa provides an opportunity to analyze and compare the plot structures of the relevant passages in Ovid, Plutarch, and Dionysius Halicarnassus in an exemplary format. Ovid lends meaning to Jupiter's three lightning bolts that accompany the arrival of the ancile by combining his version of the myth with the myth of Jupiter Elicius. Analysis of the plot in Plutarch leads to the discovery of a heretofore undocumented parallel between his and Ovid's version of the myth. In all three variants Numa is presented as having a special relationship with the gods. Attempts to postulate a

version of the myth where all twelve ancilia are sent from heaven are often not born out by the evidence. (Published abstract)

- G. LACHENAUD, «La voix et les voix chez Plutarque: de la tribune au banquet», in A. I. Bouton-Touboul (ed.) *Magna voce: effets et pouvoirs de la voix dans la philosophie et la littérature antiques*, Paris, Classiques Garnier, 2021, 233-255.

Il contributo intende indagare il ruolo della voce e delle voci all'interno dell'opera di Plutarco, offrendo significativi paradigmi dell'utilizzo funzionale di uno strumento narrativo presente nelle Vite parallele e nei *Moralia*. In particolare, gli opuscoli retorici e di interesse etico-moralistico e le occasioni descrittive, narrative ed informative offerte dal banchetto lasciano identificare una funzione unitaria e plurale della voce all'interno delle dinamiche relazionali ed analitiche interne alle opere e complementari alle finalità ad esse sottese. (F.T.)

- M. J. LEORZA, «Figuras de la tiranía en las Vidas de Dión y Timoleón de Plutarco», *Anales de Historia Antigua, Medieval y Moderna* 55.1 (2021) 1-23.

La autora contribuye al estudio de la tiranía y del tirano en Plutarco (obviamente incidiendo en las consideraciones que el régimen merece para el *Queronense*) mediante un artículo perspicaz. En rigor, Leorza adopta las personalidades de Dión y Timoléon, pasadas por el cálamo de Plutarco, para, una vez realizada la pesquisa interna sobre el modelo tiránico y la persona del tirano en las obras mencionadas (así como de otras figuras que menudean en esas Vidas), trasladar los resultados de la investigación a la reacción que Plutarco adopta, con carácter general, sobre el papel del tirano y la tiranía. La lectura político-pedagógica se torne evidente,

ya que el ideal del 'buen gobernante' (que encarna en su mejor faceta el monarca) puede convertirse en una categoría deletérea si el imperator toma una deriva despótica y autoritaria; y es harto probable que el caso de Domiciano se hallara implícito en el planteamiento de nuestro polígrafo. (S.V.)

- V. LIOTSAKIS, «Disunity and the Macedonians in the Literature of Alexander: Plutarch, Arrian and Curtius Rufus», In A. N. Michalopoulos & A. Serafim (eds.), *The Rhetoric of Unity and Division in Ancient Literature*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021, 245-274.

La importante abundancia de interpretaciones y posibilidades exegéticas que documentan Plutarco, Arriano y Quinto Curcio sobre el inclito estadista revela, ante todo, que los asuntos pertinentes de la monarquía macedonia resultaban poderosamente atractivos en la literatura greco-romana. Ese interés por la política macedonia no se deja sentir simplemente en un mero inventario de topoi, sino en una serie de interacciones intelectuales y de especulaciones sobre los límites entre la convención literaria y la realidad histórica concerniente a la relación de Alejandro con su ejército. (V.R.)

- J. LÓPEZ & J. BAUTISTA, «El significado de un proverbio en *De audiendis poetis* de Plutarco: ¿un nuevo fragmento de Filóxeno de Citera?», *AC* 90 (2021) 155-165.

J. López y J. Bautista retoman en este estudio un proverbio popular, usado por Plutarco en *De audiendis poetis*, sobre el consumo de pulpo, retrayendo su posible origen a la muerte del poeta Filóxeno. Junto con distintos testimonios sobre la glotonería del poeta transmitidos indirectamente pro Ateneo, los autores destacan la anécdota transmitida por Macón, quien indicaría que Filóxeno murió por indi-

gestión al consumir pulpo en exceso. Según los autores, esta anécdota "se habría fosilizado en un refrán durante la época de Plutarco (s. I a.C.)" (sic). [Entendemos que la fecha indicada es una errata, dado que la época de Plutarco sería s. I-II d.C., o bien el refrán se habría fosilizado antes]. (L.L.-G.)

- D. MARCOTTE, «Plutarque et le dragon-neau: sur l'émergence des affections tropicales dans l'ethnographie grecque», *REG* 134.1 (2021) 97-120.

Il contributo si sviluppa a partire da un significativo passo dei *Moralia* di Plutarco, relativo all'emergere di nuove malattie, per analizzare le più antiche documentazioni relative al verme di Medina e alla sua eziopatogenesi. L'A. compie una ricognizione critica delle descrizioni prodotte da esponenti rilevanti della medicina antica, quali Sorano, Rufo di Efeso e Galeno. Si illustrano le precise coordinate storiche e geografiche che hanno scandito la prima identificazione clinica di questo morbo. La ricerca approfondisce altresì le modalità attraverso le quali l'osservazione sintomatologica della patologia fu sistematicamente condotta, in particolare nell'influente contesto della Scuola medica alessandrina. In conclusione, l'analisi pone in risalto la meticolosa attenzione dedicata dagli ambienti dotti alla specificità delle malattie di natura tropicale; esse erano riconosciute come comuni ai paesi lambiti dal Mare Eritreo, in un'epoca di marcata intensificazione dei flussi di navigazione tra il Mar Rosso e i litorali dell'Oceano Indiano. (S.C.)

- L. MARIAT, "Rhétorique et philosophie acoustique: Plutarque et la tradition de l'éthique musicale", in F. Buè & A. Vannini (eds.), *Sonus in metaphora: la rhétorique sonore et musicale dans*

L'Antiquité, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2021, 199-215.

Mariat discute di come la lunga tradizione filosofica dell'etica musicale, che vide attivi Pitagora, Damone, Platone, Aristotele ed Aristosseno, offra un terreno di studio privilegiato per esaminare il modo in cui un linguaggio figurativo determinato da un immaginario sonoro abbia potuto articolarsi in riflessioni filosofiche di finalità etica. Andando oltre le tesi divergenti dei diversi autori, comune denominatore identificato dalla studiosa è che essi propongano di analizzare i fenomeni fisici e le disposizioni virtuose dell'anima a partire dalla loro somiglianza con l'armonia musicale. Secondo l'autrice, proprio questa somiglianza fondamentale avrebbe dato origine alla potenza figurativa della musica nel contesto della filosofia morale. (F.T.)

O. MAZON, «Tra libri da leggere e libri da scrivere: Plutarco e la sua biblioteca in *Quaest. Conv.* 1-3». *S&T* 18 (2021) 37-90.

L'A. analizza come Plutarco, nelle *Quaestiones Convivales*, concepisca la propria biblioteca non solo come raccolta di letture, ma come spazio attivo di elaborazione filosofica. Attraverso citazioni, commenti e discussioni, i testi letti diventano materia da trasformare in scrittura e dialogo. La biblioteca assume così una funzione dinamica: è insieme archivio della tradizione e laboratorio creativo. M. mostra come Plutarco costruisca la figura del sapiente non solo come lettore colto, ma come autore che rielabora il sapere per dividerlo in una dimensione comunitaria e conviviale. (S.C.)

F. A. DE MELLO, «Plutarco e os Lágidas: representação e propaganda imperial». *Mare Nostrum* 12.2 (2021) 279-301.

L'A. si propone di analizzare la complessa rappresentazione dei Lagidi e dell'Oriente plasmata da Plutarco nelle sue *Vite Parallele*, sostenendo che tale raffigurazione sia in piena sintonia con la propaganda dell'ideologia romana. Plutarco, operando da cittadino greco sotto il dominio di Roma, utilizza la scrittura biografica come strumento strategico e moralizzante per riaffermare i precetti etici ellenici; infatti impiega dicotomie oppositivo-stereotipate, fondate su tali precetti, per ritrarre i Lagidi come l'alterità barbara e corrotta, funzionale all'esaltazione della virtù greco-romana. Questa raffigurazione negativa si intensificò in concomitanza con i conflitti politici che videro Cleopatra e Marco Antonio schierati contro Ottaviano, momento in cui la dinastia tolemaica divenne il simbolo del pericolo esotico per la supremazia di Roma. La narrazione plutarchea, che indulge su vizi come l'incesto e la dissolutezza della corte egizia, funge da cassa di risonanza per l'ideologia imperiale. Attraverso la denigrazione dell'*ethos* lagide, Plutarco mira a dimostrare l'eccezionale capacità di leadership e la superiorità morale di Roma, legittimandone così il dominio. (S.C.)

B. MÉNDEZ SANTIAGO, «La violencia contra niños, adolescentes y jóvenes en las *Vidas paralelas*: una aproximación», en J. Prada Rodríguez et al. (eds.), *La violencia en la historia*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 161-180.

Il contributo di Méndez Santiago si propone di affrontare alcuni dei potenziali pericoli che erano tenuti ad affrontare bambini, adolescenti e giovani nel mondo antico attraverso una analisi estensiva delle *Vite parallele* plutarchee ritenendole opera significativa e rappresentativa dell'epoca di riferimento. Considerando la tota-

lità dei pericoli come difficile da affrontare in un unico studio, l'autore si propone di analizzare soltanto i pericoli riguardanti l'integrità fisica ed emozionale dei collettivi di riferimento, soffermandosi in particolare su abusi sessuali, presa o scambio di ostaggi ed incidenti e fornendo una serie di esempi di violenza fisica e psicologica su personaggi di giovane età con i relativi effetti da essa generati. (F.T.)

D. PELLERIN, «The Winding Ways of Eros in Plutarch's Sparta», *HPTh* 42.2 (2021) 195-239.

The role of Sparta's women was already a hotly debated subject in ancient times, when it was not uncommon to believe, as Aristotle did for example, that the Spartan men lived under the sway of their licentious wives. More recently, interest in the subject has revived from a more sympathetic angle, sometimes going so far as to depict the Spartan women as early prototypes for female liberation — a view that has in turn provoked sceptical rebuttals to the effect that any notion of female equality at Sparta, however qualified, should be seen as little more than just another pseudo-historical mirage. This essay aims to steer between these extremes by giving credence to the ancient reports in general, Plutarch's first and foremost, but also questioning them where appropriate. It will reaffirm that Spartan women really do seem to have been unusual, especially in terms of their education, their relative maturity and independence as wives, and their probable economic responsibilities. It will then take the argument a step further into the speculative territory of what the distinctive dynamics between the sexes at Sparta may have meant for their familial, their conjugal and their erotic relations. (Published abstract)

J. PINHEIRO, «Problemata alimentares no Livro VIII das *Quaestiones conuiuales* de Plutarco», in C. Soares, A. J. T. Silveira & B. Laurioux (eds.), *Mesa dos sentidos y sentidos da mesa* (vol. 2), Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2021, 209-220.

Nel saggio P. analizza i problemata relativi all'alimentazione contenuti nel Libro VIII delle Quaestiones conuiuales di Plutarco, contestualizzando l'opera all'interno della ricca tradizione culturale del symposion greco. L'obiettivo primario è quello di esplorare la struttura del Libro VIII e interpretare i riferimenti a cibo e bevande alla luce dei precetti filosofici che permeano il dialogo. L'A. considera l'opera plutarchea come una fonte cruciale per lo studio della diaita nella cultura e società antica. Il symposion è descritto non solo come momento sociale, ma come uno spazio utile alla disputa argomentativa, dove la condotta dei invitati deve essere improntata alla moderazione (sophrosyne) per contrastare gli eccessi. Nel saggio si affronta l'analisi di problemata specifici: il problema VI riguarda l'etichetta sociale del deipnon e l'origine di termini conviviali; il problema VIII indaga l'astinenza pitagorica dal pesce, confrontando motivazioni religiose e dottrinali, infine il problema IX stabilisce una chiara correlazione tra i mutamenti nella diaita e l'insorgenza di nuove patologie. In conclusione, Plutarco utilizza le Quaestiones conuiuales per promuovere una visione olistica del benessere, in cui l'alimentazione si intreccia con la riflessione medica, religiosa e filosofica. (S.C.)

A. P. PINTO, «In the Backlight: Augustus on Plutarch», *Ágora* 23 (2021) 147-167.

Considerando que la Vida de Augusto, aunque citada en el Catálogo de Lamprias, no sobrevivió en el curso de la

tradición literaria, los lectores debemos contentarnos con ciertas noticias indirectas que Plutarco relata sobre el estadista; por ejemplo, en comparación con Julio César o Antonio. Solo de este modo, mediante una información imprecisa, podemos acceder a la imagen plutarquea del emperador y de la influencia que este ejerció. (V.R.)

M. E. PROMISEL, «How Lives Forms Leaders: Plutarch's Tripartite Theory of Leadership Education», *Polis* 38.2 (2021) 277-302.

Plutarch's Parallel Lives was once considered a preeminent source of ethical and leadership instruction. But despite generations turning to the Lives for leadership education, we lack clarity concerning how the Lives cultivate leadership. In fact, Plutarch offers the key to this puzzle in a tripartite theory of leadership education evident throughout his corpus. Leaders should be educated through: 1) philosophical instruction, 2) experience in public life, or 3) literary synthesis—and, ideally, some combination of all three. Plutarch's Lives, this article contends, exemplifies the third form of education, literary synthesis, which exhibits the influence of philosophical principle and moral character on political conduct. Understanding the Lives as a model of literary leadership education reveals the conditions for written works to cultivate virtuous leaders – the closing consideration of this article. (Published abstract)

A. PROVENZA, «Singing to the Wind: The Power of Music in Two Simonidean Quotations (*Him. Or.* 47.117 and *Plut. Quaest. Conv.* 722b-c)», *GRMuS* 9.1 (2021) 115-156.

*This paper focuses on a passage of Himerius' Oration 47 (*Simon. fr.* 251 *Poltera* = 535 PMG + *p.* 157 SLG), where*

*Simonides is cited for a song that leads a ship with favourable winds, and on a passage in Plutarch's *Quaestiones Convivales* (722b-c) quoting a Simonidean fragment (17 *Poltera* = 595 PMG) on the propagation of sounds through still air. I argue that they both can be linked with the Argonautic myth of Orpheus. In fact, the former might have some connections with the myth of Oreithyia and Boreas, parents of Zetes and Kalais, involved in the Argonautic expedition; moreover, it has some similarities with a fragment from Euripides' *Hypsipyle* (752g *Kannicht*) representing Orpheus on the Argo. The latter fragment, in its turn, seems to refer to Orpheus' encounter with the Sirens, and to presuppose common assumptions that were later examined and better developed by Aristotle and his school. (Published abstract)*

P. REDONDO REYES, «Virtud, alma y música: Plat., *R.*, 443 d y los desarrollos filosóficos posteriores», *Nova Tellus* 39.2 (2021) 37-56.

Las doctrinas más acreditadas de época imperial (con especial hincapié los neoacadémicos, los neopitagóricos y los estoicos) adoptan y adaptan las reflexiones que Platón establece, en su República, a propósito de las virtudes inherentes al alma humana. En realidad, las comparaciones de índole musical que trae a colación el filósofo ateniense son recogidas por las corrientes antedichas para ejemplificar y acomodar, mediante elementos escogidos de la teoría musical, sus particulares concepciones sobre las virtudes humanas. (S.V.)

M. J. REQUENA & A. SAPERE, «Entre la tiranía y la hegemonía de masas: imágenes de la democracia en la *Vida de Pericles* de Plutarco», *Athenaeum* 109 (2021) 438-490.

M. J. Requena y A. Sapere se centran en la Vida de Pericles de Plutarco para entender la perspectiva del autor sobre el fenómeno democrático y contribuir de este modo al debate general sobre esta forma de gobierno en la Atenas clásica. Los autores concuerdan en que los diferentes estilos de gobierno que Plutarco asocia a Pericles, y que han sido interpretados en ocasiones como “confusos o poco articulados”, reflejan en realidad la complejidad del momento histórico, lleno de tensiones y confrontaciones entre oligárquicos y populares. Para contextualizar este estudio, Requena y Sapere ofrecen primero un recorrido general sobre el concepto de democracia en la Antigüedad, seguido del estudio estilístico de las imágenes y metáforas que aparecen en la Vida (que muestran a Pericles como conductor de caballos, piloto de naves, médico y músico), para finalmente ampliar el foco de cara a integrar los escritos de Plutarco en el contexto de la ideología imperial. (L.L.-G.)

N. RICHER, «Alexandre, “le plus grand des philosophes” (Plutarque, *Moralia*, 329 A)», *Pallas Hors Série* (2021) 15-29.

Nel trattato La Fortuna di Alessandro Plutarco attribuisce al sovrano macedone un ruolo centrale nella trasmissione e nell'affermazione della cultura greca nei territori dell'Impero persiano conquistato. L'analisi si concentra sul linguaggio e sulle strategie argomentative adottate dal Cherone, mettendo in luce la costruzione di una narrazione in cui Alessandro è presentato come promotore consapevole della civiltà ellenica. Viene altresì richiamata la portata paradigmatica dell'Anabasi di Senofonte, che anticipa, sul piano letterario e ideologico, l'idea di un Oriente accessibile e suscettibile di assimilazione. Tale riferimento non è meramente evocativo, ma

assume un valore strutturale nell'elaborazione di una visione storica coerente, in cui l'espansione greca viene inscritta in una missione civilizzatrice di lunga durata. L'indagine evidenzia inoltre i limiti, le tensioni e le ambivalenze che caratterizzavano le rappresentazioni greche dell'Asia prima della caduta definitiva dell'Impero persiano, restituendo così un quadro complesso delle aspettative, dei timori e delle proiezioni ideologiche che accompagnarono l'impresa di conquista. (S.C.)

D. ROMERO GONZÁLEZ, «Animales como personajes principales en los sueños de Plutarco», *Ploutarchos* 18 (2021) 45-55.

En este trabajo D. Romero afirma que “la presencia de los sueños es un mecanismo usado no solo para ilustrar el estado interior del personaje [...] sino también para confirmar el retrato del personaje que Plutarco está pintando desde las primeras líneas de la vida”. Centrando su atención en narraciones de sueños en los que aparecen animales que predicen la muerte o la salvación del soñador, la autora analiza los sueños de Temístocles (donde aparecen la serpiente y el águila), Cimón (con un perro) y Ptolomeo Cerauno (con buitre y lobo). De este modo, D. Romero concluye que, para interpretar correctamente el simbolismo de este tipo de sueños, es fundamental entender primero la naturaleza del animal que interviene y después conectarla con el contexto vital del soñador. (L.L.-G.)

G. ROSKAM, «Counting the Letters of the Alphabet: A Reading of Plutarch, *Quaestiones convivales* 9.3», *Ploutarchos* 18 (2021) 57-70.

The last book of Plutarch's Quaestiones Convivales contains several discussions of literary and grammatical topics. The present article focuses on Quaest.

Conv. 9.3, which deals with the number of the letters in the alphabet. This question is raised by 'Plutarch' to Hermias the geometer. It is first argued that this qualifies as an excellent sympotic question (according to Plutarch's own standards). Then, attention is given to the solution proposed by 'Plutarch' himself (738DE), to the learned reply by Hermias (738EF), and to the final critical evaluation by Zopyrio (738F- 739A). This detailed interpretation of the Quaestio should help in revealing the argumentative dynamics of Plutarch's philosophical approach in the Quaestiones Convivales. (Published abstract)

T. SCHMIDT, «Un parallélisme presque parfait: la σύγκρισις des Vies de Démosthène et de Cicéron de Plutarque». *Exercices de Rhétorique* 16 (2021) s. p.

L'A. analizza meticolosamente la synkrisis che chiude la coppia di Vite dedicate a Demostene e Cicerone di Plutarco, proponendo di considerare tale sezione un modello di parallelismo quasi perfetto per la sua raffinata architettura retorica. S. innalza la synkrisis da mero esercizio stilistico a elemento strutturale imprescindibile, dimostrando la sua funzione di fulcro valutativo dell'intera opera biografica. La sua tesi evidenzia che lo scopo primario non è stabilire somiglianze superficiali, ma delineare le differenze etiche e politiche attraverso un confronto sistematico. La comparazione si articola su due assi principali di giudizio: l'eccellenza dell'eloquenza e la capacità di azione politica. Il primo polo analizza lo stile, la persuasività e la manifestazione del carattere nei discorsi, mentre il secondo si concentra sulla condotta pubblica, l'integrità finanziaria e la fermezza dimostrata durante l'esilio. Schmidt riconosce a Plutarco una maestria compositiva evidente nell'uso

di espedienti retorici, che assicurano una progressione logica e una chiara articolazione dei contrasti. In conclusione, l'A. afferma che la synkrisis è un esempio di precisione espositiva e acume critico, attestando l'elevato livello di coscienza formale nella storiografia biografica plutarchea. (S.C.)

M. SHIFFMAN, «Hermeneutical Platonism in Plutarch's Isis and Osiris», in G. M. Gurtler & D. P. Maher (eds.), *Proceedings of the Boston Area Colloquium in Ancient Philosophy*, Leiden-Boston, Brill, 2021, 99-122.

I here examine the underlying order of Plutarch's Isis and Osiris, following compositional cues the author uses to highlight its themes, in order to draw out distinctive features of Plutarch's philosophical agenda. After placing the text in the context of Plutarch's general themes and his other main Platonic-hermeneutical works, I follow the indications of key framing devices to bring to the surface his structuring concerns first with the erotic character of the cosmos, in which human eros is at home, and second with the intentions of ancient lawgivers to civilize human communities, both of which he sees represented in the Isis myth. The text thus exemplifies both Plutarch's recovery of the unity in Plato of metaphysics and political philosophy and his manner of achieving that recovery through a coordinated threefold hermeneutics of wisdom traditions and human and cosmic phenomena. (Published abstract)

M. A. O. SILVA, «Historia y biografía en la escritura de Plutarco», *Praesentia* 19 (2018-20121) 145-168.

Con el propósito de ilustrar la aportación de la escritura plutarquea a la enseñanza virtuosa de la historia y de la biografía, la autora se detiene

particularmente en ciertos prólogos relevantes de las Vidas plutarqueas, prólogos que clarifican la metodología del Queronense en su propósito como escritor. En efecto, como quiere Silva, los prólogos de las Vidas presentan los objetivos y estrategias literarias del biógrafo. Y la revisión que la autora efectúa sobre los prólogos en las Vidas de Teseo, Pericles, Galba o Timoleón resultan eficaces al respecto mediante una aportación ponderada y cómodamente legible. (A.V.)

F. TANGA, "Prospettive sulle donne negli Apophthegmata Laconica di Plutarco", *Humanitas* 77 (2021) 71-96.

The paper analyzes role and reputation, words and behaviors, duties and activities of the female figures described and quoted in Plutarch's Apophthegmata Laconica. Depending on status and context, the role played by women in Spartan families and society seems to be fundamental for several reasons, in crucial situations and in different historical periods. And Plutarch, relating anecdotes, customs and sayings of the Spartans, allows to identify a remarkable variety of perspectives on women and their field of action. So, the internal and external focus on Spartan women's everyday life helps to show the female loyalty to a Spartan 'system of values', through a series of aphorisms that outline the contribution of women to the historical and political experience, tradition and literary narration of Sparta over the centuries. (Published abstract)

L. VAN DER WIEL, «Wonder and the Divine: The Eternal Chain in Plutarch's, *De E apud Delphos* 384D-385D», *Ploutarchos* 18 (2021) 71-85.

The first two introductory chapters of De E apud Delphos are confusing from a chronological point of view. A close reading and detailed analysis, however,

reveals that Plutarch hid a chain throughout this part of the text, by means of thematic and verbal connections. This chain highlights that every mystery related to Apollo raises wonder about the god that leads to philosophical discussions. These discussions never result in a full answer, but lead to a new mystery related to the god that will elicit new discussions. This not only shows that recent scholarship is correct in claiming that Ammonius' lengthy reply at the end of De E is not the eventual solution to the meaning of the E, but also clarifies Sarapion's precise function as Plutarch's dedicatee. (Published abstract)

S. VERGARA RECREO, «Demóstenes y la muerte de Filipo: aproximación retórica a través de los relatos de Esquines y de Plutarco», *Ploutarchos* 18 (2021) 87-100.

Mediante un estudio retórico-literario de importancia, esta aportación ahonda en las estrategias que los autores implicados acometen: ello aboca a una consideración sensiblemente positiva del célebre orador ateniense al decir de Plutarco, mientras que la valoración de Esquines (dado su posicionamiento personal sobre Demóstenes) resulta desfavorable. En efecto, el Contra Ctesifonte esquineo persigue desacreditar a su oponente político. Al tiempo, la información que proporciona Esquines en relación con Demóstenes y la reacción de este ante la muerte de Filipo son aprovechadas por Plutarco a fin de modelar una imagen notablemente elogiosa de Demóstenes, imagen a la que no es ajena la utilización de recursos epidícticos en la semblanza que facilita el Queronense. (V.R.)

P. VOLPE CACCIATORE, «Il lutto a sparta (Plu., Lyc. 27.1-4)», *Ploutarchos* 18 (2021) 101-109.

Il contributo di Paola Volpe Cacciatore prende in esame le prescrizioni stabilite da Licurgo in materia di riti funerari, individuando due eccezioni alla norma che prescrivono sepolture anonime. L'esame dei manoscritti ha condotto nei secoli critici, esegeti e traduttori ad emendare il testo, sino all'imporsi, negli ultimi due secoli, di una congettura di Latte, poi stampata da Ziegler nella sua edizione Teub-

neriana. La studiosa dunque, vagliando gli studi, le osservazioni e le proposte di interpretazione del passo formulati, tra gli altri, da Van der Boer, Wallace, MacDowell, Loraux e Dillon, giunge a riesaminare le ragioni a sostegno della congettura di Latte, fino ad avanzare l'ipotesi di recuperare il testo tradito dai codici, anche sulla base delle consuetudini spartane attestate dalle fonti. (F.T.)

CONSTITUTION FOR THE INTERNATIONAL PLUTARCH SOCIETY

1. **Purpose of the Society.** The Society exists to further the study of Plutarch and his various writings and to encourage scholarly communication between those working on Plutarchan studies.
2. **Organization.** The Society is constituted of national sections formed by the members of the Society living in each country. The national sections may function as independent units, with their own officers, constitutions and by-laws.
3. **Duties of the Officers.** The President is the official head of the Society and is responsible for planning and implementing programs to further the Society's goals. His chief duty is to see that regular international meetings are planned. The responsibility for hosting and organizing the details of the meetings belongs to the national society hosting the meeting.
4. **The President of the Society** is selected by the heads of the national sections from among their own number, for a term of three years. The Editor of *Ploutarchos* & of *Ploutarchos, n.s.*, the Secretary-Treasurer, and the President-Elect are likewise chosen by the heads of the national sections for a term of three years. The terms of the Editor and Secretary-Treasurer may be renewed. The heads of the national sections serve as an advisory board to the President.
5. **The President-Elect** assists the President, and succeeds automatically to the Presidency at the end of his three-year term. The outgoing president will remain as Honorary President for the following period of three years.
6. **The Editor of *Ploutarchos*** is responsible for the preparation and production of *Ploutarchos* (electronic Bulletin) and *Ploutarchos, n.s.* and arranges for its distribution, either directly to members or through the national sections. The Editor and the President jointly appoint the Book Review Editor.
7. **The Secretary-Treasurer**, who may be identical with the Editor, is responsible for the general correspondence of the Society, for maintaining the membership list, and for collecting dues and disbursing money for expenses. The chief expense is expected to be connected with the distribution of *Ploutarchos, n.s.*
8. **Amendments.** This constitution may be amended, or by-laws added, by a majority vote of the national representatives.

GUIDELINES FOR *PLOUTARCHOS N.S.*

1. **Languages.** Manuscripts may be written in any of the official languages of the IPS: English, French, German, Italian, Latin, Modern Greek, Portuguese, and Spanish.
2. **Abstracts & Key-Words:** Articles will be sent together with key-words and two abstracts (one in English and other in another official language) not longer than seven lines.
3. **Format:** Manuscripts must be typed double-spaced on Times-New Roman 11. The length of manuscripts must not exceed 15000 words without previous agreement with the editors. Manuscripts must be sent in electronic version (PC Microsoft Word Windows) as an attached file to an e-mail message.
4. **Bibliography:** The text of the paper should be followed by a list of references, including at least those works cited more than twice in the notes. Please, cite as follows:
 - a) **Books:** Author (in the case of joint authorship, separated by a comma, with the final name preceded by &), year (with superscript number of editions if not the first, and year of the first edition in parenthesis), two points and quoted pages:
RUSSELL, D. A., *Plutarch*, London: Duckworth 1973.
 - b) **Articles:** Author, comma, title in quotation marks, comma, name of the journal (for the abbreviations of journals follow the conventions of L'Année Philologique), volume number in Arabic numerals, year in parenthesis, and pages (without abbreviation if they correspond to the entire article):
JONES, C. P., "Towards a Chronology of Plutarch's Works", *JRS* 56 (1966) 61-74.
 - c) **Works in collaborative volumes:** Cite as with articles, followed by the quotation of the collaborative work (if cited several times, according to the same conventions as under 5A above): e.g.:
BRENK, F. E., "Tempo come struttura nel dialogo Sul Daimonion di Socrate di Plutarco", in G. D'IIPPOLITO & I. GALLO (eds.), *Strutture formali dei Moralia di Plutarco. Atti del III Convegno plutarcheo, Palermo, 3-5 maggio 1989*, Napoli 1991: 69-82.
5. **Quotations in notes:** Names of ancient authors should not be capitalized, names of modern authors should be written in versalitas only when in notes or in the bibliography: ZIEGLER (note), but Ziegler (main text).
 - A) **Frequent quotations** (more than twice): Refer to bibliography, citing by author's family name, year of edition, without comma, two points and pages: e.g. ZIEGLER 1951: 800.
 - B) **Single quotations:** Either follow the procedure indicated in 5 A) or incorporate the entire reference in the notes, according to the following conventions, which are the same as for the bibliography (with the single exception that in the bibliography the surname should precede the initial, e.g. ZIEGLER, K., "Plutarchos von Chaironeia", *RE* XXI (1951): 636-962.
6. **Quotations from ancient authors:** Author, comma, work, book (Arabic numerals), full stop, chapter (Arabic numerals), comma, paragraph (Arabic numerals), or: Author, comma, book (Roman numerals), chapter or verse (Arabic numerals), full stop, paragraph (Arabic numerals).
 - a) **Abbreviations of Greek works and authors:** for preference, cite according to conventions of the Liddell & Scott or of the *DGE* edited by F. R. Adrados & others.
 - b) **Abbreviations of Latin works and authors:** follow the *Thesaurus Linguae Latinae*.
 - c) **Examples:**
 - Authors cited with title of work: X., *Mem.* 4.5,2-3; Plu., *Arist.* 5.1; Hom., *Od.* 10.203.
 - Authors cited without title of work: B., I 35; Paus., V 23.5; D. S., XXXI 8.2.
7. **Notes references:** References (in Arabic numbers) to the footnotes must precede always the signs of punctuation, e.g.: "...correspondait à l'harmonie psychique¹. Dans le *Timée*² et la *République*³, ..."
8. **Greek & non-Latin Fonts:** For Greek and other non-Latin texts, use Unicode fonts.